



il Ponte



Notiziario dell'Associazione Sole che nasce - Onlus

www.solechenasce.it



***Feliz Navidad!
Happy Christmas!
Heureux Noël!
Felice Natale!***

Somaschi: una storia antica e giovane

Carissimi amici e lettori del Ponte,

accolgo con gioia l'occasione di scrivere sulla vostra bella rivista missionaria in quest'occasione di fine Giubileo Somasco in cui ricordiamo i 500 anni della liberazione di san Girolamo dal carcere e l'inizio della sua presenza carismatica nella Chiesa e nella società. Si tratta, tra l'altro, di cinque secoli di missionarietà: prima iniziata un po' in sordina, dentro i confini degli stati italiani e dei possedimenti dalmati della Repubblica Veneta, ma poi col secolo XX estesasi a tutto il mondo. Così la nostra Congregazione somasca vive una situazione storica originale: per la sua fondazione ed origine è un Ordine antico, dalle radici addirittura precedenti al Concilio di Trento, ma per la sua tensione e dinamica missionaria e di internazionalità è da porsi in compagnia delle moderne Congregazioni nate nel XIX e XX secolo come i Salesiani e gli Orionini. Nonostante questa osservazione va però detto che lo spirito era già tutto presente in san Girolamo, visto che il suo primo biografo (marzo 1537), tracciandone un profilo, lo definiva già quale padre universale dei poveri! Paternità che gli verrà riconosciuta dalla Chiesa solamente nel 1928, quando papa Pio XI lo eleva a Patrono Universale della Gioventù abbandonata. Che cosa era successo? Durante i difficili momenti della Rivoluzione Francese e delle imprese napoleoniche prima, e poi del Risorgimento Italiano, la Congregazione passò attraverso ben tre soppressioni che la indebolirono notevolmente nelle opere e nei beni materiali, ma la rinforzarono nella dimensione carismatica. Rinata, possiamo dire tre volte in un secolo, e provata anche dalla perdita di ben 10 giovani sacerdoti durante la I Guerra Mondiale, contando non più di 50 membri attivi, nel 1921 decide di varcare l'oceano Atlantico e di portare san Girolamo in America. Si tratta di un piccolo manipolo di persone generose guidato da p. Antonio Brunetti. Con lui altri due sacerdoti, un religioso non prete, un seminarista ed un laico aggregato alla Congregazione. Il 27 settembre 1921 sbarcano a Puerto de la Libertad in El Salvador (CA), celebrano l'eucaristia il giorno della Mater Orphanorum e pongono il primo seme di quello che sarà lo sviluppo missionario somasco. E' bello notare che quel gruppetto di "volontari" fosse veramente "universale" per quanto riguarda le vocazioni: religiosi sacerdoti e non, giovani in formazione ed addirittura un laico. Il Signore benedirà subito tale fondazione che si svilupperà in fretta dentro l'area centroamericana: nel 1937 si aprirà in Honduras e poi in Guatemala. Ci sarà anche un tocco ecumenico (cosa rilevante per il periodo che precedeva il Concilio Vaticano II): l'incontro con un filantropo luterano di origine tedesca, Walter Thilo Deininger, procurerà gli aiuti economici per lo sviluppo ed il mantenimento delle opere educativo-assistenziali che stavano nascendo. Intanto il Signore benediceva con vocazioni la nuova fondazione: emerge la figura del p. Mario Casariego, che sarà fatto Vesco-

vo da papa Giovanni, parteciperà al Concilio Vaticano II e sarà il primo Cardinale dell'America Centrale. I buoni e promettenti inizi saranno seguiti da sviluppi che possono essere schematizzati in passi a scadenza ventennale, con il raggiungimento degli altri continenti. La prima ondata è ancora in America, tra fine anni cinquanta ed inizio anni sessanta si apre in Messico e USA e subito dopo in Brasile (1962) e Colombia (1964). A distanza di vent'anni sarà la volta dell'Asia: Filippine (1980) ed India (1988). Bisognerà ancora attendere quasi vent'anni per raggiungere gli altri continenti: così l'inizio del nuovo millennio vede la Congregazione impegnarsi per l'Africa (Mozambico 2004 e Nigeria 2009) e scommettere sull'Oceania con un'apertura, per opera della Provincia dell'India, in Australia (2004). In meno di novant'anni il carisma di san Girolamo è riuscito a raggiungere tutti i continenti.

Oggi le nazioni dove sono presenti i Somaschi sono 22, e diventano 25 se si considerano anche le Congregazioni femminili sorelle. Faccio l'elenco delle presenze, anche perché mi sembra quasi una preghiera litantica di ringraziamento: USA, Messico, Guatemala, El Salvador, Honduras, Colombia, Ecuador, Brasile, Bolivia, Repubblica Dominicana ed Haiti in America; Spagna, Italia, Polonia, Albania e Romania in Europa; Camerun, Congo, Mozambico e Nigeria in Africa; India, Sri Lanka, Filippine e Indonesia in Asia; Australia in Oceania. Diventa anche bello riconoscere che i primi passi missionari in Africa ed Asia sono femminili, si devono alle Congregazioni sorelle. Le prime ad arrivare in Africa (Camerun) sono state le Oblate della Mater Orphanorum, seguite poi dalle Somasche in Congo, mentre in Asia (India) per prime si sono impegnate le Orsoline di San Girolamo in Somasca all'inizio anni settanta. Così oggi le nostre Congregazioni parlano quattro lingue ufficiali (italiano, inglese, portoghese e spagnolo), senza contare quelle d'origine locale, e vantano confratelli e consorelle di venti nazionalità. Siamo sicuri che il carisma di san Girolamo è un dono alla Chiesa e della Chiesa, e per questo è veramente "cattolico", capace di trovare terreno buono per impiantarsi in ogni territorio, da Venezia fino agli estremi confini della terra (At 1,8).



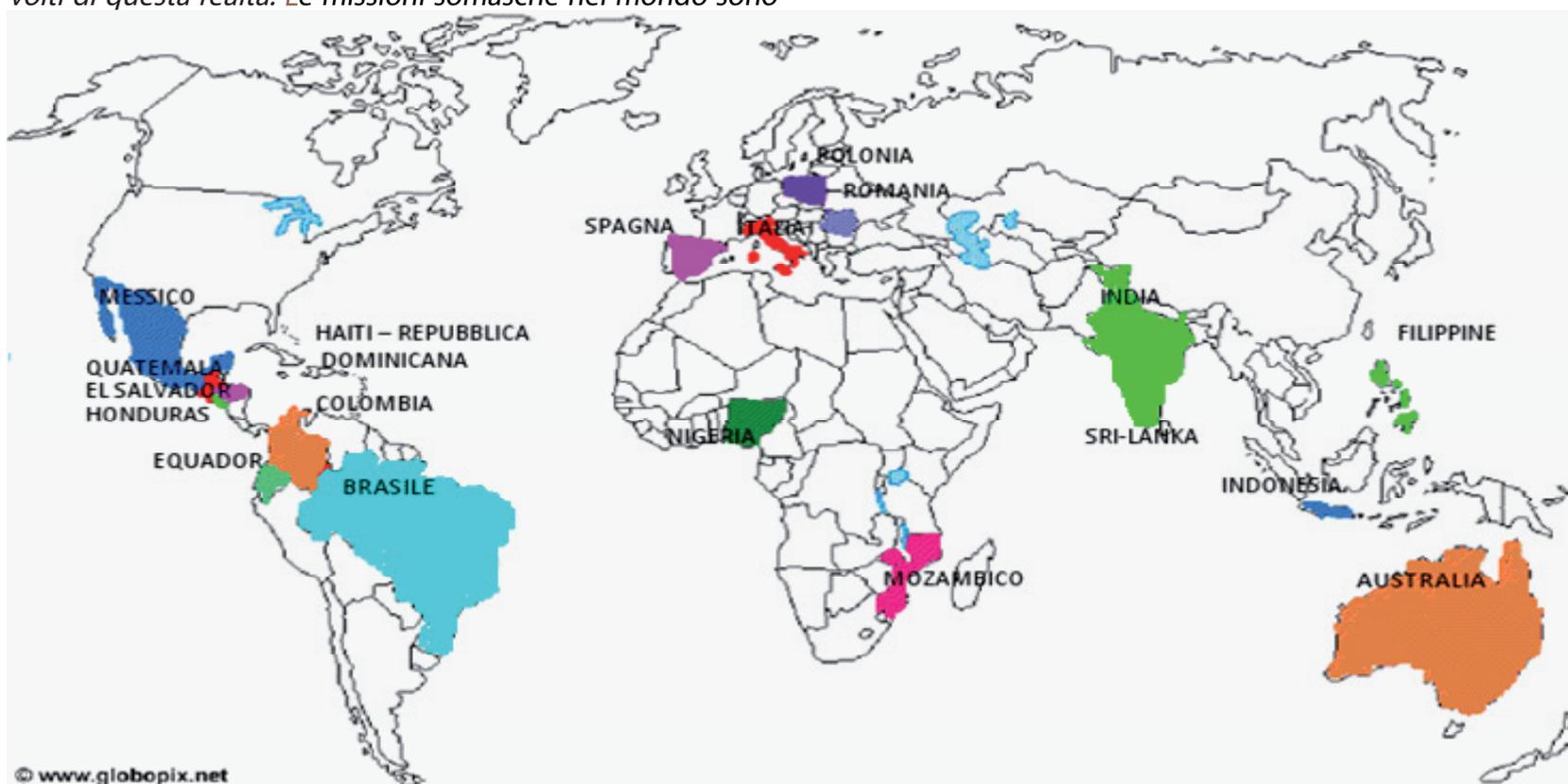
padre Franco Moscone

Missioni somasche: una costellazione di opere

Cari amici del Ponte, come sapete la nostra Associazione Sole che nasce si occupa di raccogliere fondi per aiutare le opere missionarie somasche in India e Sri-Lanka.

Il mondo missionario somasco però non si esaurisce in questo angolo di Asia ma è presente nei cinque continenti. In occasione del Giubileo Somasco 2011-2012, in ricordo dei 500 anni della liberazione di S.Girolamo, abbiamo pensato che potesse essere importante mostrare ai nostri amici e sostenitori i mille volti di questa realtà. Le missioni somasche nel mondo sono

una costellazione di opere variegata: un'espressione della capacità del carisma somasco di riverberarsi in molteplici sfumature, aspetti, dietro cui convivono e collaborano i consacrati somaschi, gli operatori e i volontari. Cominceremo perciò con questo numero, prima con una sintetica panoramica globale per poi soffermarci sul continente delle Americhe, attraverso una galleria fotografica e brevi descrizioni. Nei numeri successivi ci soffermeremo, di volta in volta, sugli altri continenti.



AMERICHE

Nord

New Hampshire
Texas

Centro

Messico
Guatemala
Honduras
Salvador
Haiti e Repubblica Dominicana

Sud

Equador
Colombia
Brasile

EUROPA

Italia
Spagna
Polonia
Romania
Albania

AFRICA

Nigeria
Mozambico

ASIA

Filippine
Indonesia
India
Sri-Lanka

OCEANIA

Australia occidentale

AMERICA SETTENTRIONALE E CENTRALE

STATI UNITI

- Allenstown - Comunità per minori (Pine Haven Boys Center)
- Houston - Parrocchie
- Casa di formazione dei religiosi



Comunità a Tegucigalpa

San Buenaventura

- Centro di spiritualità (D.to Fco. Mo razàn)
- Comunità per minori
- Tenuta agricola

GUATEMALA

- Città del Guatemala - Casa per Ragazzi di strada
- Scuola di formazione professionale
- Scuola di riqualificazione per lavoratori
- Scuola primaria e per alfabetizzazione di adulti
- Parrocchia
- Esquintla - Scuola parrocchiale di primo e secondo grado
- Centro di formazione professionale



Istituto Emiliani, San Rafael



Pine Haven Boys Center, Stati Uniti

AMERICA CENTRALE

HONDURAS

- Tegucigalpa - Comunità per minori
- Seminario
- Scuola di formazione per ragazzi
- Centro di formazione agricola per ragazzi in difficoltà
- Scuola dell'infanzia e primaria
- Scuola secondaria
- Parrocchia



Scuola di formazione professionale, Città del Guatemala

MESSICO

- San Juan Ixtacala - Parrocchia
- Scuola primaria
- Centro di pastorale giovanile vocazionale
- Casa di accoglienza per minori abbandonati
- San Rafael - Scuola secondaria
- Centro di pastorale giovanile vocazionale
- Mexico D.F. - Parrocchia



Clinica Parrocchiale, La Ceiba de Guadalupe



Villaggio in costruzione, Dajabon (Repubblica Dominicana)

EL SALVADOR

La Ceiba de Guadalupe

- Scuola formazione professionale
- Case alloggio per minori in difficoltà
- Scuola primaria e secondaria
- Clinica Parrocchiale
- Ostello per universitari poveri
- Parrocchie e Santuario
- Casa di spiritualità
- Casa per incontri
- Seminario e studentato teologico
- Tenuta agricola

Repubblica Dominicana - Haiti

Dajabon

- Centro Educativo (per fanciulli e giovani sfollati)
- Pastorale sociale e missionaria



Centro san Jeronimo Miani, Bogotá

AMERICA MERIDIONALE

COLOMBIA

- | | | |
|-------------|---|--|
| Bogotá | - | Case Famiglia per minori |
| | - | Parrocchie |
| | - | El Paraiso: apostolato tra i giovani che hanno dovuto lasciare il loro paese per la guerriglia |
| | - | Centro di formazione al lavoro |
| | - | Studentato teologico |
| Tunja | - | Comunità per ragazzi di strada |
| | - | Comunità per ragazzi svincolati dalla guerriglia |
| | - | Scuola di formazione professionale |
| | - | Seminario |
| | - | Parrocchia |
| Bucaramanga | - | Parrocchia |
| | - | Centro di formazione professionale e servizi sociali per minori |
| Rio Negro | - | Casa per bambini abbandonati |
| | - | Centro di formazione professionale |
| El Tablazo | - | Seminario |
| Pinchote | - | Casa di spiritualità |



Scuola di formazione professionale, Tunja



Centro Giovanile Almanecér, Bucaramanga



Villa San Jeronimo, Rio Negro

ECUADOR

Guayaquil

- Centro per minori maltrattati ed abusati
- Scuola di formazione professionale
- Scuola di avviamento al lavoro
- Scuola primarie e secondaria
- Centro Juvenil "El cenaculo"
- Parrocchie



La Fondazione Kairos, Guayaquil



Parrocchia San Jeronimo Emiliani, Guayaquil



Scuola primaria e secondaria, Guayaquil



Parrocchia, Uberaba

BRASILE

- | | | |
|---------------------|---|--|
| Campinas | - | Casa di formazione |
| | - | Centro educativo per minori a rischio |
| Presidente Epitácio | - | Centro educativo per minori a rischio |
| | - | Parrocchia |
| Santo André | - | Centro diurno - pastorale sociale nelle favelas |
| | - | Parrocchia |
| Uberaba | - | Centro diurno per minori e adolescenti a rischio |
| | - | Centro di formazione professionale |
| | - | Parrocchia |

Dieci domande a un somasco speciale...

Fr. Antonio è il punto di riferimento dei missionari somaschi che hanno bisogno di aiuti per le loro realtà locali. In tanti anni di attività grazie ai suoi impegno, capacità e dedizione, è stato possibile realizzare molte opere. Dove c'è bisogno, lui è in prima fila e così, per fare alcuni esempi, lo troviamo in Sri-Lanka e in India a pochi giorni dallo Tsunami con i padri locali per concordare azioni e per aiutare la popolazione, come pure ad Haiti e Santo Domingo, dopo il terremoto, dove sta seguendo con i padri del Salvador e della Colombia, la realizzazione di due nuove opere con case famiglia per l'accoglienza di bambini orfani e abbandonati. L'abbiamo incontrato e così abbiamo colto l'occasione per intervistarlo.

1. FR. GALLI, COSA VUOL DIRE "ESSERE IN MISSIONE" OGGI?

Vuol dire stare con la gente in tutto, fare molti sacrifici e rinunciare a tutte le comodità che la vita moderna ci offre nel nostro paese. Per noi somaschi inoltre significa mettersi sulla strada accanto ai bambini che non hanno proprio nulla, anzi alcune volte sembrano più ruderi che persone.

2. LA FAMIGLIA SOMASCA È SPARSA E ATTIVA IN VARI PUNTI DEL MONDO: DA QUALE PUNTO PARTIAMO?

Io partirei da dove siamo arrivati la prima volta, forse oggi tutto è più terribile, violento, ogni notte il numero dei morti in giovane età in Guatemala, Salvador e Honduras è altissimo: gente senza speranza e senza un avvenire che dia a loro motivo di vivere.

3. TSUNAMI NELL'OCEANO INDIANO E TERREMOTO AD HAITI: DUE CATASTROFI.

Sono due avvenimenti differenti che hanno avuto in comune solo tanti morti, l'uno con una estensione enorme di devastazione che però non ti faceva cogliere il disagio, la ferocia, la catastrofe nella catastrofe che ho vissuto ad Haiti.

Sono arrivato dopo 12 giorni con un viaggio che non dimenticherò mai quando ancora alcune persone vegliavano i propri cari ormai in decomposizione metà fuori dalle macerie e metà sotto. E' stata un'esperienza terrificante e scioccante. Una fiumana di gente per le strade che si riversava verso le navi in partenza. Gente ammassata in modo disumano senza un minimo di privacy e di igiene. Questo era completamente differente dalla dignità delle persone dell'Asia che ho potuto vedere dopo lo tsunami.

4. CI PUOI FARE UN QUADRO DELLE TIPOLOGIE D'INTERVENTO DEI SOMASCHI IN QUESTE TERRE DI FRON-



Fr. Antonio Galli

TIERA? DOVE, SECONDO TE, È PIÙ DIFFICILE OPERARE?

Ho girato abbastanza il mondo, al di là di alcune difficoltà contingenti, mi riferisco alla Nigeria, allo Sri Lanka durante la guerra, credo di non aver mai passato



Il passaggio dello tsunami

tanta tristezza e tanti brutti momenti, tra l'altro non ancora terminati, come qui in Haiti e Santo Domingo. Una burocrazia tremenda, una richiesta di soldi continua, una catena di Sant'Antonio di permessi infiniti. Ne cito uno solo: per interstarci del terreno ci sono voluti



Padre Hrudajraj e ragazzi all'opera a Kandy

due anni per superare dei continui imbrogli. Ma tutto questo ha prodotto frutti, sono da queste parti da solo un giorno e sono finalmente contento di quello che vedo crescere.

5. QUAL È IL PROGETTO PIÙ GIOVANE IN CORSO?

Se per giovane si intende recente è la casa di Raigarh per bambini di strada, mi ha fatto soffrire



Gruppo di bimbi a Kandy

un po' per cercare i soldi ma ora sta diventando una realtà e penso che tra qualche mese si potranno raccogliere i frutti.

6. COME FANNO I SOMASCHI A TESSERE I CONTATTI CON LA GENTE E LE ISTITUZIONI DEL POSTO?

Penso innanzitutto dipenda dalle persone e dal carattere di quest'ultime. Ci sono alcuni che hanno una capacità innata, altri che devono far violenza su se stessi per vincere tanti complessi, certo in alcuni casi non è facile ma è un compito importante. Qui in Santo Domingo e in Haiti, dove mi trovo attualmente, è stato importantissimo farci conoscere e lavorare perché tutti collaborassero al nascere e per il bene dell'istituzione. Tutto questo in un contesto dove i due popoli non si amano per niente.

7. UNA GRANDE SODDISFAZIONE.

Una grande soddisfazione sarà quando vedrò le strutture completamente edificate e le pietre morte diventare vive nell'isola Spagnola, le case riempirsi di bambini e ragazzi e non vederne più nemmeno uno per le strade più sporco e in peggiori condizioni di un gatto randagio.

8. UNA DELUSIONE.

La mia più grande delusione è non riuscire ad accontentare qualche richiesta di un Confratello che vedo giusta e necessaria per il bene delle persone.

9. UNA DOMANDA PERSONALE: HAI AVUTO A CHE FARE CON PERSONE E SITUAZIONI FRA LE PIÙ VARIE, HAI MAI CORSO UN RISCHIO PER LE TUE SICUREZZA E INCOLUMITÀ?

Ho avuto diversi momenti non belli, in Ecuador mi hanno puntato un coltello alla gola, in Colombia mi stavano braccando e sono corso in cima alla scala di un condominio, ultimamente in Nigeria mi hanno sparato e devo dire che San Girolamo mi ha veramente protetto, poi altri momenti dove la polizia mi ha fatto vedere il mitra: mi è capitato più di una volta alla frontiere con Haiti perché difendevo dei bambini ai quali venivano sottratti quei pochi soldi guadagnati a lucidare le scarpe. Ma tutti questi avvenimenti non mi preoccupano affatto, l'importante è arrivare ad aiutare l'altro, quanto alla mia vita il Signore disponga di quello che crede.

10. PUOI ANTICIPARCI SVILUPPI PROSSIMI DELL'INTERVENTO MISSIONARIO SOMASCO?

A questa domanda preferisco non rispondere per motivi di riservatezza. Quello che posso dire è che la Congregazione ha ben presente alcune necessità e sta valutando gli interventi che appaiono più necessari. Si vedrà quello che la Provvidenza con la Sua regia fantastica vorrà far maturare.

Progetti e opere: costruiamo il presente...

Il progetto "Promozione della donna" a Usen, Nigeria

Del villaggio nigeriano di Usen i lettori de "Il Ponte" hanno già sentito parlare.

Infatti un anno fa, agli inizi della fondazione somasca in Nigeria, su questa pubblicazione era apparso un articolo in cui si parlava delle particolarità, diciamo etniche, di questo grosso villaggio immerso nella foresta



Lavori di trivellazione del pozzo per la scuola

tropicale che copre gran parte della Nigeria meridionale.

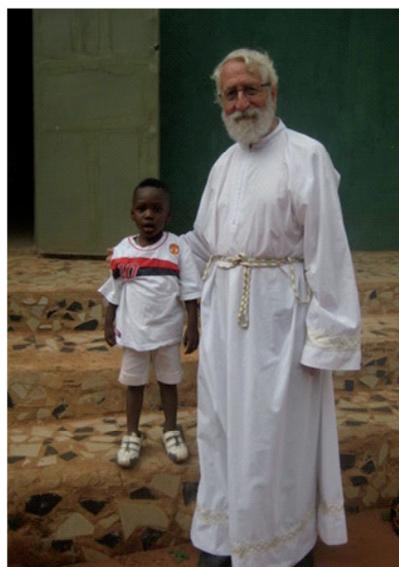
Molti ricorderanno una caratteristica singolare di Usen: l'assenza assoluta di cani e gatti (per legge locale!), compensata dalla enorme abbondanza di capre! In questo numero invece si parlerà invece di qualcosa di molto più concreto dal punto di vista dello sviluppo sociale della zona: il progetto "Promozione della Donna" che è parte di un vasto quadro di attività sociali che i padri somaschi intendono realizzare nella zona di Usen. Diciamo che di promozione della donna e di progetti relativi a questo tema si potrebbe parlare in quasi tutti i paesi in via di sviluppo. Nella mia esperienza come missionario in vari paesi del mondo afroasiatico, oserei dire che la misura del progresso di una nazione si può valutare in base al livello di dignità e



Il Centro per la promozione della donna

di rispetto che viene attribuito alla donna ed al suo ruolo nella società. Per quel che riguarda la Nigeria occorre precisare che in alcune zone del paese - quelle più cristianizzate, per essere espliciti - la donna ha raggiunto un discreto livello non dico di "emancipazione" (perché è un termine che potrebbe essere frainteso) ma di rilevanza sociale. Non così ad Usen. Alcuni elementi saltano subito all'occhio anche del visitatore occasionale di passaggio, come ad esempio il fatto che tocca ancora alla

donna -puntualmente gravata dal dolce fardello di un bebè allacciato alla schiena- sobbarcarsi tutti i lavori pesanti che la gestione familiare comporta: [andare ad attingere acqua o a lavare i panni alla sorgente nella foresta o a procurare legna da ardere; oppure il pestare nel mortaio il classico "yam" (un tubero nativo dell' Africa nordoccidentale) per l'immane "fufù" di mezzogiorno]. Altri aspetti sono meno evidenti e si scoprono solo dopo un' attenta analisi del tessuto sociale. Più rilevante di tutti il



Padre Valerio

problema della poligamia. Per la donna nigeriana è impensabile rimanere nubile: deve avere un marito a tutti i costi altrimenti la sua emarginazione sarebbe totale. Data la preponderanza numerica del sesso femminile, in molti casi la donna accetta di diventare la seconda -o la terza, o perfino la quarta- moglie dello stesso marito. Questa situazione in genere viene considerata un segno del peso sociale e... della virilità dell' uomo.

Non si può dire che la donna viva questa situazione con altrettanto entusiasmo, ma finisce per fare di necessità virtù, come si suol dire. Purtroppo nei decenni più recenti si è affermata una nuova soluzione al problema dell' eccedenza numerica del sesso femminile: l'esportazione delle giovani donne in Europa. È un fenomeno la cui dinamica è ormai ben conosciuta. Quello che forse in Italia non si sa è che il novanta per cento delle ragazze nigeriane che sono vittime della "tratta" provengono dallo stato di Edo, dove si trova appunto Usen, a circa 40 km dalla capitale Benin City. Il perché di questa concentrazione non è ancora stato studiato a fondo. Probabilmente un fattore determinante è ancora una volta la poligamia che, dando origine a famiglie numerose (a Usen ce ne sono con 18-20 figli),



Giovane mamma

rende difficile la sopravvivenza e fa sì che qualche figlia sia sentita di troppo e venga "sacrificata" al bene comune. Purtroppo allo stato attuale delle cose, la povera ragazza non è più vittima inconscia di un raggio, come poteva essere in passato: sia lei che la famiglia sanno bene fin dall'inizio che l'esportazione vorrà dire finire nella schiavitù del sesso. E lo sanno bene soprattutto quelli che si assumono il ruolo di "sponsor" dell'operazione, i quali nel prendersi carico del visto estero e delle spese di viaggio, obbligano la ragazza - con un rito di autentica stregoneria - a giurare che rifonderà quanto prima il costo dell'operazione (normalmente valutato intorno agli 80.000 Euro), pena la terribile vendetta degli spiriti degli antenati ... e soprattutto le rappresaglie degli "sponsor" ai danni della famiglia. L'analisi del fenomeno nella sua complessità ci porterebbe lontano dallo scopo immediato di questo articolo. Basti dire che in molti casi la ragazza nigeriana che "lavora" all'estero, alla lunga finisce per sentire il peso della sua situazione e cerca una via di uscita. Per la ragazza nigeriana la cosa è particolarmente difficile. Questo perché da una parte non è facile trovare per una ragazza di colore un impiego "decente" nel contesto europeo, e dall'altra c'è il fatto che la ragazza sa che il ritorno in famiglia la esporrà inevitabilmente non solo alle rappresaglie del cosiddetto sponsor, ma anche all'astio ed al rigetto da parte della sua famiglia stessa che si sentirà doppiamente defraudata (la vergogna da una parte e l'assenza dello sperato tornaconto). Il Centro di Promozione della Donna che i padri Somaschi stanno creando a Usen intende venire incontro alla soluzione del problema ad un duplice livello: inizialmente di prevenzione e successivamente di recupero. Sul piano della prevenzione il Centro offrirà a ragazze e donne in situazioni di indigenza, dalla zona di Usen e dintorni, la

possibilità di apprendere una professione manuale che permetta loro a preparazione completata, di trovare lavoro in un contesto cittadino. L'aspetto del recupero invece, fa ovviamente riferimento alle donne, già vittime della tratta, che accettano di essere rimpatriate. Quando sarà completato il Centro di Usen offrirà vari corsi e laboratori (workshops) di preparazione professionale per: cucito, panetteria e computer. Colgo l'occasione che mi viene data per ringraziare vivamente da queste pagine Don Maurilio Scavino e tutti gli amici della Parrocchia del Fioccardo di Torino, per aver scelto di sostenere in occasione della Quaresima di Fraternità questo "Progetto per la promozione della donna ad Usen - Nigeria", contribuendo con 3.300 euro che sono stati preziosi per l'avanzamento della realizzazione del progetto. Al resto la Provvidenza...provvederà.

p. Valerio Fenoglio

Jerome Bhavan House. a Raigarh (Chattisgarh, India)

Da circa due anni i padri Somaschi si trovano in questa zona per realizzare una nuova opera: LA COSTRUZIONE DI UNA CASA PER RAGAZZI DI STRADA.

La scelta è ricaduta su questa città di Raigarh perché è una zona molto povera. Il vescovo ci ha accolti con molto interesse e ci sta appoggiando in tutto con molta disponibilità.

L'obiettivo di questa opera è quello di attivare azioni che favoriscano prospettive di vita per i bambini, adolescenti e giovani in situazioni di rischio sociale e personale, ove essi, insieme ai propri nuclei familiari di appartenenza, se esistono, possano essere protagonisti della propria storia.



La casa in allestimento

La struttura ospiterà 50 tra bambini e ragazzi, che potranno, attraverso programmi e attività specifiche, far riemergere in se stessi valori quali l'amore, la speranza, la dignità, la giustizia, la comprensione, la tolleranza, la pace, che sono necessari per una crescita sana ed equilibrata dell'essere umano, protagonista del futuro del proprio ambiente familiare, scolastico, ecclesiale, socio-culturale, lavorativo e politico, in cui vive. Anche la costruzione di questa struttura è stata possibile grazie ai finanziamenti di associazioni, enti caritativi e benefattori. Ora che la costruzione sta per essere finita, è necessario arreararla. Con il vostro aiuto riusciremo a completare questo progetto e dare una casa a questi bambini che sono in attesa di essere ospitati. Chi volesse contribuire può versare

Costo di un letto	€ 100
Costo di un materasso	€ 60
Costo di un set biancheria	€ 10
Costo di un tavolo	€ 120
Costo di una sedia	€ 15
Costo di un banco	€ 80

Haiti e Repubblica Dominicana: le nuove opere missionarie somasche

... l'esperienza insegna...

Come accaduto per lo tsunami del 2006 anche il terremoto che ha distrutto Haiti, ha visto in prima linea i padri somaschi che si sono subito recati sul posto per portare soccorso ai bambini e ai giovani rimasti in mezzo alla strada senza più alcun riferimento familiare. All'inizio sono stati portati soccorsi principalmente di tipo alimentare, tramite alcune congregazioni di suore già presenti in loco. In contemporanea, tre padri somaschi si sono stabiliti in una abitazione di fortuna, per iniziare a valutare la situazione e capire quale fosse l'attività più necessaria da intraprendere.



Il villaggio in costruzione

I contatti con le autorità e il clero locale, hanno indirizzato gli interventi per la costruzione di un primo centro di accoglienza per 50 bambini a Dajabon, in territorio della Repubblica Dominicana al confine con Haiti, per i profughi che stavano arrivando subito dopo il terremoto. Successivamente, anche il governo haitiano, ha messo a disposizione un terreno, a circa 18 km da Dajabon per la costruzione di un altro villaggio per l'accoglienza di altri 90 bambini. L'esperienza dello Sri-Lanka è stata di insegnamento nel definire le priorità e le necessità per i bambini che verranno ospitati e per la popolazione locale che potrà beneficiare delle attività che verranno avviate dai padri che non se ne andranno alla fine dei progetti, ma che resteranno per continuare l'opera di ricostruzione prima di tutto della vita di questi bambini e di quella degli abitanti dei villaggi in cui sono inseriti.

Progetti per Haiti e Repubblica Dominicana

La costruzione di questi due villaggi, che stanno per essere ultimati, è stata possibile grazie ai contributi economici di diversi enti quali: Caritas - Cuore Amico e Cei e altri benefattori privati. Per il completamento di queste opere sono ancora necessari oggetti primari di arredo quali, letti, materassi, tavoli sedie banchi etc.. per l'acquisto dei quali è possibile contribuire con:

letto	90 €
materasso	40 €
set biancheria	10 €
tavolo	80 €
sedia	10 €
banco	40 €

Progetto: "Una mano da un amico" - Repubblica Dominicana

Dajabon è una cittadina della Repubblica Dominicana situata alla frontiera con Haiti. Negli ultimi anni la sua popolazione è notevolmente diminuita a causa del massiccio esodo verso zone del paese che offrono opportunità di lavoro e verso l'estero data la grande povertà che caratterizza questa località.

Il terremoto di Haiti del 2010, ha spinto molti haitiani a rifugiarsi in questa località di confine. Le condizioni di vita degli abitanti è molto precaria, sia a livello economico, sia a livello sociale, se poi si è di origine haitiana l'inserimento nelle comunità "ospitanti" è spesso molto difficile, nonostante i tempi di permanenza nel territorio siano piuttosto lunghi. Molti di questi necessitano della casa, alcuni hanno comprato un piccolo terreno ma non hanno le possibilità per costruire una casa anche se solo di legno. Offrire a queste persone la possibilità di sostenersi economicamente e di vivere quanto più possibile una vita "normale" è il primo passo per migliorare la loro qualità di vita. In questo processo la casa, il cibo quotidiano, la salute e l'istruzione rivestono un ruolo primario. Il costo dei beni di prima necessità sale di giorno in giorno, e se in occidente si soffre per una economia incerta qui ci si dispera per la mancanza di cibo quotidiano. La vita è limitata alla sola sopravvivenza e le famiglie non sono certo ingrato di dardamangiare e di pagare la scuola per i loro figli. L'impegno dei padri è quello di aiutare le famiglie più indigenti a "sopravvivere" con aiuti in cibo, materiale scolastico e la costruzione di una casa decente. Se desiderate aiutare queste famiglie potrete farlo contribuendo per l'acquisto di beni di prima necessità:



Una donna del posto prepara le porzioni di riso

Un sacco di riso 25 kg	€ 50
Un sacco di fagioli 10 kg	€ 30
Latte per neonati per un mese	€ 30
Materiale scolastico per un anno	€ 30

Inaugurata nuova casa famiglia in India

Il 30 settembre, in occasione della conclusione del Giubileo Somasco, è stata inaugurata una nuova casa famiglia somasca a Bangalore, nella zona di Carmelaram. L'evento è avvenuto alla presenza di tutti i religiosi e i ragazzi delle comunità di Bangalore. Ha presieduto la celebrazione il padre provinciale p. Joseph Thambi Kakumanu.



La nuova casa

Di ritorno da due paesi meravigliosi: un racconto a due voci

13 luglio ore 3: risveglio tragico ma ci vogliono solo 5 secondi per guardarci in faccia, sorridere e partire felici verso una nuova avventura... Sembra un giorno qualunque di Luglio, ma per noi la levataccia improponibile di quella mattina segna l'inizio di un desiderato viaggio: tre settimane tutte da scoprire e vivere.

È il mio quarto viaggio in questa terra adorata... mi querida Colombia... ma questa volta sono passati quasi 5 anni dall'ultima volta che ci sono stata... e non so bene cosa aspettarmi, ma prima di girare per le comunità colombiane facciamo una tappa in Ecuador: ad accoglierci un caldo davvero tropicale e un abbraccio strepitoso di chi ci è venuto a recuperare in aeroporto ☺

L'arrivo in Ecuador mi catapultava in una città piena di colori che si fanno più intensi man mano che si esce dall'aeroporto e la nostra amica Johana ci porta verso una delle zone più povere della città di Guayaquil, la Isla Trinitaria: strade senza l'asfalto, con buche che sembrano crateri, case poverissime di nudo mattone e tetto in eternit: è questo lo scenario che mi si apre davanti agli occhi e che farebbe intristire, se le orecchie non sentissero la musica provenire da ogni lato facendoti venire voglia di ballare e mettendoti di sicuro allegria! Johana ci spiega che è la zona più pericolosa e non si può andare in giro da soli quindi non ci resta che aspettare il giorno seguente per poter vedere le diverse realtà dell'Associazione Kairos.

La settimana passa velocissima tra turismo e visite "festose" ai bambini delle comunità. Mi colpiscono i sorrisi, le corse per abbracciarci in ogni momento, la valanga di domande che mi fanno dire continuamente "por favor habla despacio" e la loro risposta: "tranquila, te entendemos"... vosotros niños, penso, io no!!! Ma nonostante le loro risate ogni volta che provavo a metter tre parole insieme, è stato bello sentirsi accolti da questi miei fratelli più piccoli... un vangelo al contrario? No ero io più piccola e loro mi hanno accolta, mi hanno ascoltata, traducendo le parole che non conoscevo, insegnandomi lo spagnolo e costringendomi a ripetere le frasi. Grazie niños, una bella lezione di semplicità a chi con l'età spesso la dimentica!

E in men che non si dica è ora di lasciare l'Ecuador e volare verso la Colombia, destinazione Bogotá ... tierra querida della mia compagna di viaggi, terra che sono molto curiosa di conoscere

avendone sentito parlare per anni. All'arrivo ci aspetta un'aria gelida, completamente diversa da quella dell'Equador. È una giornata che appare autunnale e la città è tranquilla; il fatto di essere a 2600 mt. di altitudine mi costringe a camminare al rallentatore



Il Centro Juvenil a Tunja

per evitare il fiatone.

Quando incontriamo uno dei giovani religiosi che studiano e operano lì abbiamo la possibilità di andare a vedere la nuova comunità aperta da pochi anni nel sud della città, in una zona completamente diversa. Il bus si inerpica su per la montagna per un buon quarto d'ora e, anche se abbiamo già fatto più di un'ora di viaggio, siamo sempre nella stessa immensa città, che accoglie quasi 9 milioni di persone. La comunità è molto semplice, la chiesa umile, fatta di canne e ancora da finire, ma la gente è felice che i Padri siano lì e il sabato mattina per il corso di musica arrivano frotte di ragazzi e anche qualche adulto! Ci rimettiamo in viaggio la domenica e andiamo a Tunja in macchina anziché in bus grazie a una telefonata e all'amicizia...

ci porta il marito, finora sconosciuto, di un'amica incontrata qualche mese fa a Milano; arriviamo nell'arco di qualche ora a Tunja (2800 mt. di altitudine). Il freddo all'esterno è aumentato ma il calore umano, in questa città, ti scalda nella parte più profonda del tuo essere. Ci fermiamo per 5 giorni e sono per me un continuo salutare, raccontare, chiedere. Tante cose sono cambiate e molti sono i progetti che stanno nascendo, ascoltiamo e proviamo a farci un'idea, mentre quando si può stiamo coi ragazzi: che abbiano 6, 10 o 17 anni la voglia di stare insieme è grandissima... così giochiamo a biglie, facciamo i compiti, assistiamo alle prove di uno spettacolo e traduciamo parole, espressioni e frasi!



Elisa e Stefania con padre Simon e un gruppo di bimbi della parrocchia

Arriva il sabato ed è ora di continuare il viaggio: bus fino a San Gil che ora è un bellissimo agriturismo. Pranziamo lì con padre Antonio e l'hermano Josè, poi si prosegue con un altro pullman fino a Bucaramanga; è notte ormai anche se sono solo le 20... la comunità è immersa nel silenzio, ma le chiacchiere con un novizio allietano la cena! Domenica poi un felice cambio di programma ci permette di conoscere il gruppo del movimento laicale somasco e scopriamo che hanno un bel progetto in testa e parecchia grinta per realizzarlo!

Gli ultimi tre giorni li trascorriamo a Rio Negro, vicino a Medellin, in una comunità che ospita 70 vivacissimi bambini e ragazzi e anche con loro si condividono momenti di gioco, studio e... il risveglio all'alba! Poco lontano c'è la casa delle Suore "Mater Orphanorum", che accolgono circa 40 bambine e ragazze, che ci fanno mille domande sulle parole italiane e sull'Italia!

È il 2 agosto... la sveglia è più dura del solito... oggi si parte per tornare in Italia...

La Colombia, un paese incredibile, bellissimo, folle, che mi ha regalato momenti memorabili, rendendomi protagonista come dentro un film che giorno dopo giorno è apparso davanti ai miei occhi e sotto i miei piedi. Un grazie ai Colombiani, un popolo accogliente, gentile, simpatico, divertente e spesso fuori di testa. Da buona sarda mi porto dietro (e dentro) il loro essere un popolo fiero e orgoglioso del proprio Paese, l'entusiasmo che mette in ogni cosa, un popolo ottimista e innamorato della vita, al quale non posso che dire un grazie per quello che mi ha dato, un benessere interiore che nessuno potrà mai togliermi!

Questo viaggio è stato un puzzle di tanti flash... vecchi amici, posti noti, nuove gite, legami rinforzati, città mai viste o ben conosciute... migliaia di km macinati in bus, aereo, macchina o a piedi... un po' turiste e un po' volontarie...

Non ho mai fatto tanti voli in così poco tempo... forse non ho nemmeno cambiato "casa" così spesso... ma ne è valsa senz'altro la pena: è stato bellissimo incontrare gli amici che non vedevo dal mio primo viaggio qui, vedere i ragazzini che ormai sono uomini, notare che le opere cambiano, chiudono, evolvono, ma permane la VITA, il carisma, la voglia di fare, di esserci, di costruire un mondo migliore per tutti e, in primo luogo, per i piccoli. Sono luoghi belli non solo per il clima, il cibo, la gente, ma per quella semplicità, serenità e accoglienza che si respira costantemente, per i sorrisi che tutti ti regalano, per i rapporti esistenti che si rinforzano e crescono, come per le persone nuove che sono bellissime sorprese, per quel cioccolato, caffè o saluto che incontri a ogni passo: per questo e molto altro, in un posto così non puoi che aver voglia di ritornare!

Elisa e Stefania

Quinta edizione del Convegno MLS

Dal 28 aprile al 1° maggio 2012, si è tenuto il 5° incontro internazionale del Movimento Laicale Somasco. L'occasione del Giubileo Somasco, ci ha portati a ritrovare "la strada verso casa" (tema dell'incontro) partendo proprio dal Castello di Quero, dove S. Girolamo era stato prigioniero e liberato in modo miracoloso per mezzo della Madonna. Qui p.



Un gruppo di partecipanti al Convegno

Franco Moscone, Preposito Generale della Congregazione, ha aperto i lavori alla presenza di circa 250 persone provenienti

oltre che da tutta Italia, dall'Albania, Romania, Spagna, Salvador e India. I lavori del Convegno sono proseguiti a Paderno del Grappa, dove relatori importanti hanno portato il loro contributo e laici e padri somaschi le loro esperienze. Il Convegno si è concluso nella Basilica della Madonna Grande di Treviso, dove S. Girolamo aveva lasciato i ceppi e le catene come ringraziamento alla Madonna a cui si era rivolto per la sua liberazione. Per conoscere e avere informazioni sul Movimento Laicale Somasco, si può consultare il sito : www.movimentolaicalesomasco.wordpress.it chi desidera ricevere il numero speciale di Vita Somasca con gli atti del convegno lo può richiedere a : mls.segreteria@gmail.com



Il castello di Quero

Graziella Nebuloni

Concluso l'anno giubilare somasco



Il 27 settembre si è concluso l'anno Giubilare Somasco. Durante questo anno, tutte le comunità somasche del mondo, hanno celebrato la liberazione di S. Girolamo, evento che ha dato origine alla sua conversione e alla successiva nascita della Congregazione. Ognuno ha potuto esprimersi nella propria cultura, realizzando tante e diverse attività sia spirituali che culturali. In Italia, in particolare, sono stati organizzati Esercizi Spirituali itineranti sui luoghi del Santo, una Catechesi radiofonica attraverso Radio Mater, momenti culturali con un convegno storico a Venezia, la

presenza al Meeting di Rimini con una documentazione sul metodo educativo di s. Girolamo, e infine mostre, concerti, rappresentazioni teatrali della sua vita e una importante e preziosa emissione filatelica congiunta di ben quattro Stati sul fondatore dei Padri Somaschi, presso la basilica dei SS. Bonifacio e Alessio a Roma..



Gli esemplari dell'emissione filatelica



Per chi fosse interessato alla visione e/o l'acquisto dei prodotti filatelici: www.santalessiocrs.org.

Graziella Nebuloni

"Ti piacerebbe viaggiare con noi?
Direzione India..."

contattaci a questi numeri: 320/5309735; 334/3406668

ASSOCIAZIONE SOLE CHE NASCE Onlus
via Consolata, 24 - 10099 SAN MAURO TORINESE (TO)
Tel. 011.822.51.23 (martedì) - Fax 011.822.71.20
Codice fiscale: 97658940016

Per conoscere gli altri progetti
www.solechenasce.it

Per sostenerci:

c.c.postale n° 61545232 (Associazione Sole che nasce Onlus)
C.c.bancario intestato a Associazione Sole che nasce Onlus
Unicredit: IBAN IT 27 A 02008 30945 000101096283